

Forlì

IL FUTURO DELL'IRST

«La rete oncologica romagnola era già l'obiettivo di mio padre»

Giovanni Amadori replica a De Pascale e rilancia la visione del prof. Dino: «Integrazione non significa assorbimento»

FORLÌ

Ripartire dal progetto di Dino Amadori per costruire una vera rete oncologica della Romagna, con l'Irst Irccs "Dino Amadori" di Meldola come hub e capofila, fino alla prospettiva di un unico Istituto oncologico di ricerca, ricovero e cura della Romagna. È la richiesta avanzata da Giovanni Amadori, figlio del fondatore, intervenendo sulle recenti dichiarazioni del presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale, pronunciate al Festival dell'Unità della Pescaccia.

De Pascale aveva definito l'Irst un patrimonio scientifico, culturale, assistenziale e di solidarietà di grande valore, sottolineandone però le dimensioni

contenute e sostenendo che anche Dino Amadori ne fosse consapevole.

«L'Irst non era piccolo»

«Il punto – sottolinea – non è stabilire se Dino Amadori fosse consapevole dei limiti dimensionali dell'Istituto, ma ricordare ciò che pensava realmente dell'Irst e ciò che voleva concretamente realizzare».

Secondo il figlio del fondatore, infatti, Amadori non considerava affatto l'istituto "piccolo", ma ne valorizzava il peso scientifico e la capacità di collocarsi tra le realtà oncologiche di ricerca e cura di rilievo, in Italia e in Europa. «L'Irst poteva avere dimensioni contenute, ma nella visione di Dino Amadori non era affatto piccolo nel suo valore, nella sua capacità scientifica, nella ricerca, nella qualità della cura e nelle prospettive che aveva davanti a sé», afferma Giovanni Amadori, mettendo in guardia dal rischio che il tema delle dimensioni possa tradursi in un ridimensionamento dell'Istituto proprio mentre si discute del futuro dell'oncologia romagnola.

Meldola al centro della rete

La visione del professore, so-

stiene, era invece quella di «un Irst da sviluppare, da mettere al centro di una rete e da far diventare il motore dell'oncologia della Romagna». Un sistema nel quale strutture, professionalità ed eccellenze dei diversi territori potessero essere messe in connessione, concentrando ricerca e alta specializzazione nel centro di Meldola e, allo stesso tempo, portando competenze e qualità della cura il più vicino possibile ai cittadini. Un progetto che, secondo Amadori, guardava ancora più lontano: la creazione di «un unico Istituto oncologico di ricerca, ricovero e cura della Romagna», con l'Irst quale hub, capofila e centro propulsore di un sistema integrato. «Questa era la visione di Dino Amadori: non un IRST "piccolo", ma un IRST sufficientemente autorevole da diventare il fulcro di un Istituto oncologico della Romagna».

Giovanni Amadori precisa inoltre che non si tratterebbe di un progetto nato oggi. «Dino Amadori lo aveva già prospettato, sostenuto e portato al confronto istituzionale molti anni fa», afferma, ricordando gli ostacoli e le resistenze incontra-



Giovanni Amadori, figlio del luminare Dino e presidente dell'omonima associazione

ti nel percorso. Per questo le dichiarazioni odierne del presidente della Regione potrebbero rappresentare, a suo giudizio, l'occasione per riprendere una visione già elaborata e trasformarla finalmente in realtà.

Il concetto di integrazione

Una rete che, viene ribadito, dovrebbe essere innanzitutto «della Romagna», valorizzandone competenze e identità. «Integrazione non può significare assorbimento», sostiene Amadori, secondo il quale le eccellenze oncologiche romagnole devono poter dialogare alla pari con l'Emilia e con il resto del sistema sanitario regionale, nazionale e internazionale. Al centro resta anche il nome dell'Istituto. «Non stiamo parlando semplicemente dell'Istituto di Meldola. Stiamo parlando

dell'IRST IRCCS "Dino Amadori" di Meldola», afferma Giovanni Amadori. Il riferimento al fondatore, spiega, non ha soltanto un valore affettivo, ma rappresenta la continuità tra la storia dell'Istituto e il progetto scientifico e sanitario sul quale è stato costruito. L'Associazione Dino Amadori ETS, aggiunge, continua a custodire e testimoniare quella visione a oltre sei anni dalla scomparsa del Professore. Ora, conclude Giovanni Amadori, «le parole non possono sostituire i fatti».

L'attenzione sarà quindi rivolta alle scelte e agli atti che seguiranno: «Era il progetto di Dino Amadori. Un progetto pensato per la sua Romagna, costruito nella sua Romagna e mai abbandonato. Oggi può e deve finalmente diventare il progetto della Romagna».

Pescaccia, grande successo per la Festa dell'Unità Ora il Pd guarda al futuro

Affluenza in crescita e grande partecipazione tra dibattiti, gastronomia e iniziative varie

FORLÌ

Si è conclusa con un bilancio molto positivo la Festa dell'Unità della Pescaccia, a Villagrappa, confermandosi uno degli appuntamenti più partecipati dell'estate forlivese. L'affluenza è cresciuta giorno dopo giorno, premiando una proposta che ha saputo unire gastronomia, politica, associazionismo e intrattenimento.

A richiamare il pubblico sono stati i piatti della tradizione romagnola e marinara, i dibattiti con esponenti della politica locale, regionale e nazionale e un

programma pensato per tutte le fasce d'età, dai bambini alle famiglie fino agli anziani. Particolarmente apprezzata la serata dedicata al 90° anniversario dell'Avis, celebrato con una torta speciale. La festa ha inoltre coinvolto la Croce Rossa e diverse realtà associative del territorio.

Volontari veri protagonisti

Per Michele Valli, segretario comunale del Pd di Forlì, e Massimo Bondi, segretario del Circolo Pd Villagrappa-Pescaccia, il successo è innanzitutto merito dei volontari. «Un ringraziamento immenso e di cuore va a tutti i nostri volontari – dichiarano –. Sono loro la vera anima di questa Festa». Donne e uomini impegnati dalla mattina fino a notte fonda nei padiglioni,

senza i quali, sottolineano, «tutto questo semplicemente non sarebbe possibile».

Il Pd guarda avanti

La Festa è stata anche un'occasione per discutere delle prospettive politiche della città. Sul palco si sono alternati, tra gli altri, il presidente della Regione Michele de Pascale, il presidente del Pd Stefano Bonaccini, il presidente della Provincia Enzo Lattuca, gli assessori regionali Gessica Allegni e Alessio Mammi, il deputato Andrea Gnassi e diversi esponenti del Pd regionale e locale.

Valli ha sottolineato la risposta del pubblico e «il grande entusiasmo attorno al nostro progetto politico», ribadendo «la centralità e la solidità dell'alleanza che stiamo costruendo per il



La vera anima della Festa sono stati i tanti volontari

Comune di Forlì insieme a tutte le forze coalizzate».

L'obiettivo, spiega il segretario, è ora allargare ulteriormente il fronte: «Vogliamo ampliare questa coalizione a tutte le forze riformiste, civiche e di centro-sinistra che vogliono dare

alla nostra città un'alternativa di governo forte, coesa e all'altezza delle sfide che ci attendono». La chiusura della Festa diventa così anche un punto di partenza per il percorso politico del centrosinistra forlivese in vista dei prossimi appuntamenti.